

il Galletto



Notiziario dello Scautismo Cattolico dell'Emilia Romagna

Mensile - Anno XLVI - Novembre/Dicembre 2009

N.9

Tariffa Associazioni senza fini di lucro: "Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 355/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1 comma 2 DCB Rimini" valida dal 05/04/04"



Quale donna e uomo davanti alla sfida educativa? • La notte? Una questione di stile • Natale a Betlemme

con stile oltre gli ostacoli



Educare oggi: dal gioco alla responsabilità

Incontro con Eduardo Missoni, ex segretario dell'organizzazione mondiale del movimento scout

“Quando un’attività da ricreativa diventa educativa?”. Questo il tema sul quale alcuni adulti, scout e non, si sono confrontati, martedì 20 ottobre 2009. Relatore della serata è stato Eduardo Missoni, medico di professione e già segretario dell’associazione mondiale dello scautismo (WOSM).

Dopo una rapida presentazione della storia del metodo scout, Missoni ha ricordato che lo scautismo è una scuola di responsabilità per il consolidamento di scelte di responsabilità per diventare cittadini

del mondo: “Già il libro “Scautismo per ragazzi” ha come sottotitolo “Manuale alla formazione per la buona cittadinanza”. C’è poi un articolo della legge scout che non è scritto, informale, l’articolo 11: “Lo scout non è uno stupido”. Lo scout è una persona informata, capace di leggere le diverse sfaccettature della realtà per formare la propria opinione e, in base a quella opinione, coinvolgersi e prendere parte. Lo scout è uno che si schiera sulla base dei valori, di quella visione del mondo; per lasciare il mondo anche solo un po’ migliore ovviamente bisogna impegnarsi e rimboccarsi le maniche per lavorare. Lo scout si impegna e assume dei rischi perché vuole costruire”.

Ma cosa propone ai giovani la società di oggi? “Da una ricerca emersa sul Lancet qualche settimana fa - spiega Missoni - emerge che al primo posto fra le tra le cause di morte tra i giovani (dai 10 ai 24 anni) nei paesi ricchi c’è il suicidio. Al secondo posto c’è la morte violenta (come nel caso di incidenti stradali). Questo è un elemento che deve farci riflettere, perché si tratta di cause prevenibili.



Missoni poi si è concentrato sull’analisi del contesto sociale: “C’è una società individualista e competitiva. I ragazzi vengono spinti alla competizione, incoraggiati alla ricerca del bene comune, alla collaborazione e cooperazione. Ad esempio, nella scuola si presta più attenzione al non copiare per essere più bravi, quando invece bisognerebbe imparare a lavorare in team, mettendo in comune le proprie competenze e conoscenze per costruire insieme risultati migliori”. Oltre alla competitività, il consumo. Emerge un’immagine di società dove non solo i ragazzi sono consumatori, ma merce: si pensi al meccanismo di Facebook, in cui bisogna escogitare tutti i modi per “vendersi” e avere più amici.

“Bisogna rendersi conto - continua Missoni - che talvolta la crescita dell’economia è contraria al miglioramento della qualità della vita. Paradossalmente, più incidenti stradali ci sono, più cresce l’economia; più si fuma, più cresce l’economia. Il messaggio che passa oggi è quello di una de-responsabilizzazione e in questo contesto il ragazzo che non riesce a competere è escluso. E cade nella depressione”.

Quali le alternative possibili? “Occorre recuperare quelle modalità educative che, come lo scautismo, propongono giochi di squadra, in cui la collaborazione è essenziale e non viene estremizzata la competizione”. **Uno stile di vita comunitario, in cui si cammina insieme e si divide il peso dello zaino dell’amico in difficoltà. In tal modo si impara la solidarietà.**

“Fare squadra è un valido antidoto alla depressione e al suicidio”, ha aggiunto Missoni. “Nel momento in cui sono importante per qualcuno e ho la responsabilità di qualcosa, seppur piccola, divento responsabile della mia vita anche nei confronti di altri, il suicidio sarebbe un gesto egoi-

stico”. L’alternativa è un’educazione in grado di proporre responsabilità. Educazione come modo per cambiare la società, insomma: “Va creato un circolo virtuoso tra una generazione che educa a una società diversa, che a sua volta sarà in grado di educare altre generazioni. Quindi non parlo di crescita economica, ma culturale, umana. **Occorre riproporre il piacere delle relazioni umane, dell’incontro, della diversità come momento arricchente, il piacere delle cose belle, del tempo sul quale si costruisce la coesione sociale**”.

In sintesi, la sfida è quella di riproporre un intero modello educativo basato sull’impegno e opposto al modello di ricreazione fine a sé e basata sul consumo. Missoni ha ribadito che occorre “saper trasmettere i valori attraverso un metodo che è solidarietà, responsabilità e proposta di attività divertenti e affascinanti. Bisogna sapere far sognare i ragazzi, per poi costruire una società migliore, perché un ragazzo - come qualsiasi persona adulta - che non ha un sogno, non ha voglia di vivere”.

Il momento ricreativo che c’è nello scautismo è il frutto di un progetto, di un lavoro, di impegno e fatica. È la realizzazione di un’impresa. E’ un metodo intergenerazionale, dove l’adulto è di esempio ai ragazzi: l’educatore ha un progetto educativo molto chiaro e propone un modello di società comune ad altri milioni di ragazzi e ragazze che credono che un altro mondo è possibile.

Quella scout è una proposta educativa che richiede impegno ed educa a prendersi responsabilità anche come cittadini, nella professione, nella vita. Per gli educatori scout - ha concluso Missoni - l’impegno è lo stesso da decenni: avere un progetto educativo chiaro e proporre un modello di società alternativo e migliore, credendo che ogni ragazzo possa realizzarlo insieme a milioni di coetanei in tutto il mondo. ●

*Letizia Fabbri, Alessandra Cetroni, Andrea Parato
Pattuglia comunicazione Agesci Zona di Rimini*